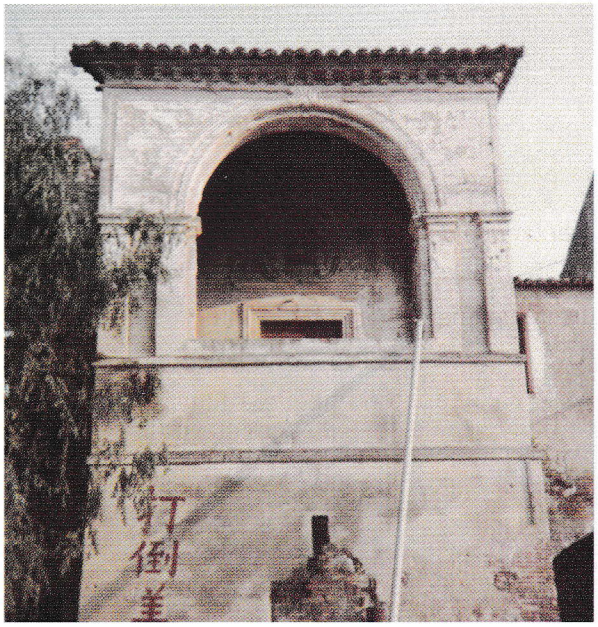
di Franco Liguori

IL CASTELLO DI SAN MAURO, SPLENDIDO ESEMPIO DI ARCHITETTURA RINASCIMENTALE IN CALABRIA

"L'illustrissimo Principe possiede una certa dimora grande che si dice lo Palazzo di Santo Mauro in più e differenti membri di fabbrica, sale, camere, appartamenti, con grande cortile e cisterna ampississima e pozzo dentro il detto Palazzo e con stalla grande, dispensa e altri edifici...Detto Palazzo è in muratura tutto all'intorno e con torre, e con sito nella superficie piana del territorio della detta terra disabitata di Santo Mauro. Così pure l'illustrissimo Principe possiede un giardino grande contiguo a detto Palazzo tutto all'intorno in muratura...coltivato con alberi da frutto di melograno e altri alberi fruttiferei". Questa puntuale descrizione della grande fattoria rurale comunemente nota come "Castello di San Mauro", ricavata da un documento del 1544 (la *Platea di Santo Mauro*, redatta da Sebastiano della Valle, per conto dei Duchi Saluzzo) è la più antica di cui disponiamo e ci dà testimonianza della grande magnificenza che caratterizzava il fortilizio rurale dei Principi Sanseverino nella prima metà del XVI secolo, ed ora, purtroppo, anche se ancora parzialmente in piedi, in uno stato di grave abbandono e di continuo inesorabile degrado, pur essendo un "bene culturale" di straordinaria importanza, in quanto raro e splendido esempio di architettura rinascimentale calabrese. Intento di questo nostro articolo è quello di voler sensibilizzare i pubblici amministratori della nuova città di Corigliano-Rossano, e le autorità preposte alla tutela del nostro patrimonio architettonico e monumentale, affinchè essi prendano a cuore una buona volta il problema del recupero e della valorizzazione di questo suggestivo fortilizio cinquecentesco, che ci riporta ai tempi in cui il territorio coriglianese, e quello di San Mauro in particolare,attraversato da una importante via di comunicazione e ripopolato a monte dagli Albanesi, viveva un felice momento di sviluppo e di progresso progresso economico. Il "castello" di San Mauro, d'altra parte, è custode, come vedremo, di illustri memorie storiche, che lo rendono ancora più pregevole, al di là della sua preziosità artistica. Fu edificato, come ricorda la lapide apposta sulla porta d'ingresso della dimora signorile, nel 1515, ad opera di Bernardino Sanseverino, principe di Bisignano e conte di Corigliano. Come scrive Ornella Milella, autrice del volume *"Torri e masserie nel Giardino Mediterraneo"* (1992), il castello "vive nella memoria collettiva degli abitanti quale simbolo di un passato florido, legato ad un'economia agricola, di cui la struttura era il centro di smistamento e di raccolta, anello di congiunzione tra il prospero territorio coriglianese ed i casali albanesi dall'economia depressa". Dalla "Carta archeologica della Piana di Sibari", redatta nel 1969 , dopo accurate ricognizioni a cura della *Società Magna Grecia*, si viene a conoscenza che il "grandioso complesso" ri-



salente al XVI sec. è stato costruito sui resti di un edificio medievale da individuarsi in un monastero,come si evince dalle tracce delle varie suddivisioni dell'ambiente (officine, scuderie, cucine, frantoio,ecc..). Scrive lo studioso coriglianese Luigi De Luca, che "i notevoli ruderi del castello sono sufficienti a far considerare l'edificio un significativo esempio dell'architettura rinascimentale in Calabria" (cfr. "Il Serratore" n. 17, anno 1991). De Luca segnala fra le strutture più interessanti e ancora recuperabili,alcuni interni, come la sala con caminetto, una camera con volta a crociera,la cappella. "All'esterno" - egli scrive - "si possono ancora ammirare, nonostante la precarietà dello stato, una loggia coperta (cui si accedeva per due rampe di scale) dal raffinato schema compositivo; un doppio camino di forma assai originale; il torrione d'ingresso col suo elegante arco ellittico". Lo storico *palazzo*, secondo Ornella Milella, docente di Storia dell'Architettura all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, "per le opere fortificatorie che lo definiscono (mura di recinzione ornate da merli, torrione quadrato e bastioni laterali), risponde alle nuove tecniche militari dettate da Francesco di Giorgio Martini (1439-1501), architetto e teorico dell'architettura, vissuto alla corte di Federico da Montefeltro, ad Urbino, impegnato come architetto civile e militare.

Le vicende storiche del castello

L'episodio storico più noto che ha avuto come scenario il meraviglioso *castello di San Mauro* è senza dubbio è la visita di Carlo V, Re di Spagna e Impera-

tore del Sacro Romano Impero, nel novembre del 1535, che sarebbe avvenuta sulla via del ritorno del monarca, reduce dalla vittoriosa battaglia di Tunisi (4 luglio 1535) contro i Turchi. L'imperatore giunse nella dimora rurale dei Sanseverino il 9 novembre 1535, ospite di Pietro Antonio Sanseverino, conte di Corigliano e principe di Bisignano, che aveva combattuto a fianco del sovrano spagnolo,durante l'assedio di Tunisi, e vi si trattenne per quattro giorni, in gran parte riservati a battute di caccia. Intorno al soggiorno del sovrano a San Mauro, sorsero una quantità di leggende, che si comprendono se si pensa al quadro di riferimento rappresentato dall'enorme potere della famiglia Sanseverino, tra le più antiche e ricche famiglie di feudatari della Calabria e del Regno di Napoli, che riservò all'imperatore un'ospitalità regale, tanto che lo stesso Carlo V, meravigliato di tanto sfarzo, rivolgendosi al principe Bernardino, avrebbe detto : *"Prence, vos es el Rey, o el Prence de Corilliano ?"* Scrive un cronista dell'epoca che, all'arrivo dell'imperatore, "l'apparato della roba da mangiare fu meraviglioso, vedendovisi un gran numero di tinacci, e d'altri vasi, capacissimi e pieni di pane e di carne e di cacio, e d'uova e d'altre cose a discrezione di chiunque ne voleva", mentre le cantine furono aperte a tutti i soldati della scorta imperiale : tremila uomini, accampati in numerosi padiglioni fatti costruire nelle immediate vicinanze del castello.

Ma dopo i fasti del periodo dei Sanseverino, quale fu la sorte del celebre fortilizio rurale di San Mauro ? Nel 1616 il *palazzo* cambiò padrone, poiché fu acquistato, insieme ai feudi di Corigliano e di San Mauro, dai Saluzzo, ricchi mercanti genovesi operanti a Napoli. I nuovi signori, pur risiedendo nel Castello Ducale di Corigliano, non trascurarono la residenza rurale sanmaurese, prendendo l'abitudine di trascorrervi tutto il periodo invernale e riservandole la necessaria manutenzione e qualche intervento di restauro. Nel 1828 l'ex feudo di Corigliano e di San Mauro fu ceduto con regolare contratto di compravendita al barone Giuseppe Compagna. "Con quest'ultimi proprietari, i Compagna" -annota L. De Luca – "si può dire che cominci la storia del degrado, per abbandono, del castello di San Mauro". I Compagna preferirono risiedere nel Castello Ducale di Corigliano, salvo utilizzare per un breve periodo (1828-1836) soltanto la struttura del vecchio frantoio, trasformato in *concio*. Il "castello" di San Mauro rimase di proprietà dei baroni Compagna fino al 1969, anno in cui Renzo Compagna lo cedette al suo "fattore-amministratore" Graziano Giuseppe; attualmente è proprietà dei figli di quest'ultimo. Sebbene danneggiato dal tempo e dall'incuria che si protrae ormai da molti anni, il grandioso edificio conserva ancora parte del suo fascino di antico fortilizio rurale di età rinascimentale e sembra reclamare esso stesso un necessario ed urgente intervento di recupero e di valorizzazione, per continuare a raccontare alle nuove generazioni la lunga ed affascinante storia della fastosa dimora di campagna dei potenti principi Sanseverino , ma anche quella delle umili genti della campagna coriglianese, che in quel feudo lavorarono duramente per sostentare le loro famiglie. Chi scrive presiede un'associazione culturale apartitica, di utilità sociale, che

opera senza alcuno scopo di lucro, nel settore della tutela, promozione e valorizzazione dei nostri beni culturali (archeologici, architettonici, artistici, ambientali, paesaggistici): la SIPBC Onlus (=Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali), che proprio a Corigliano ha, dal gennaio 2016, un suo presidio dinamico e propositivo di respiro regionale, che organizza frequentemente incontri culturali su queste problematiche: in tale veste lancia un appello ai soggetti interessati (privati, comune, regione) affinchè si determinino al più presto a provare di trovare finalmente una soluzione soddisfacente al problema dell'ingiusto abbandono del meraviglioso castello di San Mauro.

Bibliografia essenziale

M.Candido (a cura di)- *Beni ambientali, architettonici e culturali di Corigliano C.*, Catanzaro,2002

O.Milella- *Torri e masserie nel Giardino Mediterraneo*, Roma, 1992

L.De Luca- *Il castello di San Mauro*, in "Il Serratore", anno IV, n.17, 1991

C. De Martino- *San Mauro nel 1747* , in "Il Serratore", anno I, n.3, 1988

Il Nuovo Corriere della SIBARITIDE

Settembre/Ottobre 2018
Anno 3 - N°5

ALL'INTERNO INSERTI SUL PELLEGRINAGGIO A LOURDES E CONSULTA CALABRESI NEL MONDO